

### AL SANTA CHIARA

*L'intervento è stato effettuato dall'équipe del dottor Claudio Favre. Il piccolo ha cinque anni e abita in Toscana*

## Sta bene il bambino che ha avuto il trapianto

*Portato dal Giappone il midollo osseo, il donatore trovato dopo sei mesi*

**PISA.** «Il bambino sta bene, l'ho visitato poco fa». È mezzogiorno e il dottor Claudio Favre, direttore dell'unità operativa di oncematologia pediatrica all'ospedale Santa Chiara, incontra i giornalisti per fare il punto su un intervento portato a termine dalla sua équipe. Da alcune ore un

bimbo toscano di cinque anni ha subito un trapianto di midollo osseo — arrivato dal Giappone dopo un viaggio di 26 ore — e i medici sperano che l'intervento sia risolutivo per scongiurare la leucemia da cui è affetto. La certezza non c'è, ma «speriamo nell'aiuto del Signore», dice Favre.

I dottori Favre (sotto a destra) e Giraldi

Intanto quello che è successo è già un mezzo miracolo.

**Mesi di ricerca.** Essendo il trapianto l'unica strada per salvare la vita al piccolo, è partita la ricerca di un donatore compatibile. «È durata tra i sei e i sette mesi — racconta Favre —, ci siamo rivolti alla banca dati internazionale che conta oltre dodici milioni di donatori di midollo osseo, più svariate migliaia di donatori di cordone ombelicale. Alla fine abbiamo trovato un donatore compatibile in Giappone. A quel punto si è messa in moto la complessa macchina logistica per far arrivare il midollo a Pisa. L'espianto è stato eseguito in Giappone».

«Trasportato fino a Pisa dalla protezione civile — prosegue Favre —, il midollo è arrivato ieri mattina (venerdì per chi legge, ndr), qui abbiamo rifatto tutte le verifiche e l'abbiamo trattato in laboratorio. Poi c'è stato l'intervento, effettuato da medici e infermieri della mia équipe. In precedenza il bambino era stato sottoposto a una terapia sovramassimale».

**La prima volta.** Nella sua carriera il dottor Favre non ricorda un altro caso di midollo osseo giunto dal Giappone. «È capitato d'aver trovato donatori compatibili negli Stati Uniti, in Canada e in Germania — spiega — ma non in Giappone. Almeno prima d'ora».

**Centro di eccellenza.** Dall'inizio degli anni Novanta sono stati eseguiti seicento trapianti presso l'unità operativa di oncematologia pediatrica, «un centro d'eccellenza a livello internazionale», come la definisce il dottor Mauro Giraldi, direttore sanitario del presidio ospedaliero.

**Il viaggio.** A portare in Italia il midollo è stato Massimo Pieraccini, 46 anni, fiorentino, responsabile della logistica dei trapianti del nucleo operativo di protezione civile. «Siamo stati allertati una decina di giorni fa — racconta — quando è stato certo che in Giappone c'era un donatore compatibile. A quel punto abbiamo fatto tutte le verifiche organizzative, anche insieme ai medici, per capire se i tempi di trasporto sarebbero stati compatibili con la capacità di sopravvivenza delle cellule. Così lunedì sono partito da Peretola, ho fatto scalo a Roma, da lì ho proseguito per Hong Kong, quindi sono arrivato a Osaka. Ho raggiunto Tenri, località a un'ora e mezzo di auto da Osaka, e all'ospedale mi è stato consegnato il midollo osseo. Poi sono ripartito: all'andata



Massimo Pieraccini all'aeroporto durante il trasporto del midollo osseo dal Giappone

il viaggio è durato 23/29 ore, al ritorno 26. Ad attendermi a Pisa c'era un'auto per il trasporto di organi con cui ho raggiunto il Santa Chiara».

**I donatori.** Secondo il dottor Favre, la vicenda dimostra an-

cora una volta l'importanza di donare il midollo osseo. Chi fosse interessato può rivolgersi — per tutte le informazioni necessarie — al centro trapiantologico di Cisanello.

Luca Daddi



Sanitari giapponesi con il contenitore del midollo osseo